

Manifestazione di simpatia all'aeroporto di Fiumicino ai rappresentanti della RDV

Accolti con entusiasmo i delegati del Vietnam

Abbracci, fiori, sventolio di bandiere rosse e rosso-azzurre del FNL, grida di « Viva il Vietnam! Ho Ci Min! Johnson boia! » - L'insegna dei partigiani del Sud alzata su un pennone - La delegazione sarà oggi a Firenze e quindi si recherà a Bologna, Reggio Emilia, Imola, Milano, Genova e Bari



TOSCANA: entusiasmo per la grande manifestazione di pace

I Comuni alluvionati attorno alla « Marcia »

Da Firenze a Pontassieve - Scolari e operai fanno ala al corteo - I segni del dramma e della rovina hanno fatto da sfondo - Discussioni fino a notte alta nelle case sulla lotta per porre fine alla aggressione al Vietnam

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15. « Certo che ci vogliono i nostri eserciti E come sarebbero utili qui a Le Sieti o anche più su a Compiobbi e più giù a Pontassieve? Ma non armati di mitra e di bombe: con badili, con le zappe e tutto il resto per rattoppare l'Arno e la Sieve che ancora stanno lì senza uno straccio di argine... »

parola pace che state portando... O ancora, una poesia dedicata da Corrado Bianchi a un giovane vietnamita, fucilato sulla piazza di Saigon. Piccolo vietnamita... soldato scalzo e senza divisa / che fai tremare tanti generali / hanno dollari e mezzi / e tu fai a pezzi / il piccolo vietnamita... il potente ha paura della tua miseria / della tua libertà / tu fai la guerra in nome della pace... »

Lo ai governanti, che trattino a muso duro gli americani. Ma è proprio il governo che bisogna cambiare. L'accoglienza di Pontassieve è la stessa di Incisa Valdarno, la stessa di Figline, ultima tappa di oggi. Ma quando il corteo è finito, lo spirito della marcia continua nelle Case del Popolo, nelle riunioni fino a tarda notte: i gruppi della marcia si sparpiano in diversi paesi, dove tutti organizzano serate in loro onore.

Elisabetta Bonucci

Tumulata a Roma la salma di Laconi

Ieri mattina è stata tumulata a Roma, nel cimitero del Verano, la salma del compagno Renzo Laconi. Nella traslazione da Cagliari a Civitavecchia la salma è stata accompagnata dai compagni Umberto Cardia, Luigi Pintor e Rossi. Erano ad accogliere a Civitavecchia i compagni Enrico Berlinguer, Landolfi, Barca, D'Aleccio, Pietro Amendola, Colonna e Ignazio Pirastu, che hanno seguito la salma fino al Verano.

La tumulazione è avvenuta, con una breve cerimonia, nella tomba ove già riposano i compagni Togliatti, Alicata, Grieco, Conestabile Marchetti, Di Vittorio e Vello Spano, alla presenza della madre Maria Laconi e della zia Giovanna Casano. Era presente anche una folla rappresentativa di deputati e senatori comunisti, tra i quali Fortunati, Farnetti, Orlandi, Giuseppe Bertì, Nadia Spano, Bini, Govari, Raffaele Terranova, Luigi Pirastu, Pellegri, Bo e Morelli.

Anna Maria Cia, della segreteria della Cgil romana, ha offerto a Nguyen Cong Hoa un mazzo di gladioli rossi e lo ha affettuosamente abbracciato. Molte mani si sono protese a stringere fraternamente quelle degli ospiti, mentre le macchine da presa dell'American Broadcasting Company, della United Press International, della RAI-TV, della Deutsche Presse Agentur (Germania Ovest) e della Nord Reporter di Stoccolma, ronzavano fissando nella pellicola il primo incontro, su suolo italiano, fra rappresentanti dell'Italia e del « vero » Vietnam. « Un fatto storico », ha commentato un tele-operatore americano - che non si può sottovalutare o ignorare - « Al saluto dei rappresentanti della CGIL, Nguyen Cong Hoa ha risposto esprimendo entusiasmo per l'opportunità di prendere contatto con un paese come l'Italia che ha così grandi tradizioni di lotta per l'indipendenza, la libertà e la pace, ha rivolto un caloroso ringraziamento al popolo italiano per il sostegno che

La bandiera rosso-azzurra con la stella d'oro del Fronte di liberazione sud-vietnamita, issata da mani ignote su un alto pennone, ha sventolato ieri mattina per alcuni minuti, fino a che non è stata ammainata dalla polizia, davanti all'aeroporto di Fiumicino, mentre centinaia di persone accoglievano la delegazione sindacale del Vietnam del Nord con uno slancio di affetto e di entusiasmo così impetuoso che a un certo punto gli ospiti (visibilmente sorpresi, sorridenti, commossi) hanno corso il rischio di essere travolti. A ricevere la delegazione, che è composta dal vice presidente della Confederazione sindacale della RDV, Nguyen Cong Hoa, dal capo del dipartimento internazionale della Confederazione, Nguyen Duy Thuyet, e da un collaboratore dello stesso dipartimento, Do Trong Hop, erano convenuti a Fiumicino i segretari confederali della CGIL Giovanni Mosca e Rinaldo Scheda, anche in rappresentanza del segretario generale Novella, colpito da una indisposizione: il presidente dell'INCA, sen. Bitossi, i vice segretari Doro Franciscioni, Gino Guerra e Silvano Verzelli il segretario generale della Fiom, on. Bruno Trentin, il segretario generale della FILLEA, on. Claudio Cianca, i segretari delle maggiori federazioni di categoria, la segreteria della Cdl di Roma, la segreteria regionale per il Lazio, il responsabile dell'ufficio internazionale confederale Scaglia. Erano inoltre presenti Pecchioli dell'Ufficio politico del Pci, Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, Figuerelli, la segreteria della Fgci, il senatore Carlo Levi, il pittore Ennio Calabria, lo scrittore poeta e regista Pier Paolo Pasolini.

Quando l'aereo sovietico proveniente da Mosca si è fermato davanti alla porta n. 3, e i compagni vietnamiti sono apparsi sulla sommità della scaletta, un applauso scrosciante e prolungato è partito dalla piccola folla di dirigenti sindacali e politici che aveva potuto giungere fin sul piazzale di sosta, mentre dal terrazzo dell'aerostazione, fra uno sventolio di bandiere rosse e rosso azzurre, fra un agitarsi di cartelli, di fazzoletti, di berretti, centinaia di bocche scandivano un grido altissimo: « Ho Ci Min! » e centinaia di pugni si levavano a salutare i rappresentanti del glorioso popolo vietnamita.

Nelle foto: l'auto del vietnamita riesce a sfenestrare un feroce colpo alla folla accorsa a Fiumicino. La bandiera rosso-azzurra del FNL sventola sul più alto pennone dell'aeroporto.

offre alla lotta del popolo Vietnamita, ed ha concluso dicendosi certo che l'amicizia fra i due popoli sarà indistruttibile.

Il tragitto fino all'auto della CGIL che attendeva fuori dell'aerostazione è stato memorabile. Gli applausi si rinnovavano, si può dire, ad ogni passo. La folla, ingrossata da portabagagli, viaggiatori, operai dell'ASA (la società che gestisce i trasporti interni di Fiumicino), guardamacchine, impiegati, si stringeva intorno ai vietnamiti, in un caldo abbraccio collettivo. Si udivano grida: « Viva il Vietnam! Ho Ci Min! Johnson boia! ». E' stato necessario formare un cordone mobile intorno agli ospiti per farli passare. Mai a Fiumicino si era vista una manifestazione così impressionante che esprimeva al tempo stesso ammirazione per il Vietnam in lotta, e una profonda collera contro l'imperialismo aggressore. L'auto con a bordo i delegati si è dovuta aprire lentamente un varco fra i dimostranti, ed ha percorso alcune decine di metri preceduta da un corteo che correvano portando la bandiera del FNL e quella del circolo della Fgci del Nomentano, che si è dato il nome dell'eroe sud-vietnamita Nguyen Van Troi.

Nel pomeriggio, la delegazione si è incontrata con la segreteria della CGIL, oggi parte per Firenze, da cui proseguirà per Bologna, Reggio E., Imola, Milano, Genova e Bari. Quindi tornerà a Roma. I pittori Calabria e Nunzio Solendo, a nome della Federazione artisti aderente alla CGIL, hanno regalato alla delegazione vietnamita una serie di disegni.

Stamane a Roma assemblea dei Comuni democratici

Stamane nella sala Brancaccio di Roma avrà luogo la terza assemblea annuale della Lega nazionale dei Comuni democratici con all'ordine del giorno il tema: « Nuove forze e nuovo impegno per la conquista delle autonomie e per la difesa del ruolo democratico degli amministratori locali ».

I lavori inizieranno alle ore 10 con una relazione del sen. Antonio Maccarone cui seguirà il dibattito che verrà concluso nella tarda mattinata di domani dal sen. Ercole Bonacina. Nel corso dei lavori apposite commissioni discuteranno temi specifici sulle questioni poste

Clamoroso voto ieri alla Camera

«No» del governo per le pensioni ai combattenti

Difficoltà per Rumor

Contrasti sullo statuto al Consiglio della DC

Riunioni dei fanfaniani e della sinistra

Il Consiglio nazionale dc, conclusi i lavori pomeriggi con una votazione assai controversa, è destinato a lasciare dietro di sé più di uno strascico. In fase di votazione degli articoli dello statuto del Partito che restavano da approvare, infatti, sono affiorati motivi di contrapposizione e di scontro che è difficile considerare superati con la conclusione della riunione. Il segretario del Partito, Rumor, si è trovato al centro della fitta schermaglia di sapienti pro-congressuale, bersagliato da un lato dalle critiche della sinistra e dall'altro premuto dalle manovre di una parte della stessa maggioranza. Intanto, il gruppo che si è raccolto intorno a Rumor ha raccolto rinvii definitivamente al progetto di estendere il numero dei membri del Consiglio nazionale da 120 a 160, che avrebbe dovuto servire a superare con un espediente le difficoltà della distribuzione dei posti al Congresso di Milano, e sembra che ciò sia dovuto, oltre che alla pressione della sinistra e del gruppo « fanfaniano », anche a quella di Fanfani.

Più acceso e significativo è risultato comunque lo scontro verificatosi sull'articolo 71 dello statuto, che, nelle proposte della commissione Gava, avrebbe dovuto lasciare invariato il sistema di elezione della Direzione del Partito, a maggioranza semplice. Ciò avrebbe confermato alla maggioranza il potere di decidere se accettare o meno in Direzione i rappresentanti della minoranza. La sinistra ha proposto invece l'adozione del sistema della rappresentanza proporzionale. Mentre nella discussione intervenivano numerosi consiglieri, Moro e Colombo sono intervenuti nei confronti di Rumor per tentare di sbloccare la rigidità del suo gruppo. Gava ha poi proposto un compromesso che assicurava un quarto dei membri della futura Direzione alla minoranza. La sinistra l'ha accettato, « a titolo personale », Rumor. Sullo, però, ha proposto lo appello nominale ed è risultato così che la proposta Gava, approvata a larga maggioranza, è decisa per la mancanza del numero legale. La questione potrà essere risolta soltanto dal Consiglio nazionale che sarà eletto a Milano.

Frattanto, aumenta l'attività delle correnti o delle « sottocorrenti ». Mentre i « taviani » annunciano come prossima la loro mozione, anche la sinistra sta preparando il proprio documento: si sono riuniti, infatti, i maggiori esponenti della corrente. Anche i fanfaniani, dopo gli ultimi discorsi domenicali del loro leader, stanno attraversando una fase di intenso attivismo, nell'intento di trovare un minimo di caratterizzazione all'interno del calderone della maggioranza: una riunione conviviale di tutto lo statuto maggiore fanfaniano si è svolta l'altra sera.

Fanfani riceve il ministro della economia di Cuba

Il ministro degli Affari Esteri on. Fanfani ha ricevuto oggi alla Farnesina il ministro dell'Economia di Cuba Carlos Raphael Rodriguez intrattenendolo a cordiale colloquio. Il ministro Rodriguez era accompagnato dall'ambasciatore di Cuba e dall'ambasciatore di Fiumicino, Mario Alessandro Paulucci.

La maggioranza ha rifiutato di porre all'ordine del giorno di oggi la legge per i combattenti del '15-'18 ed ha invece approvato la discussione di un provvedimento sollecitato dalla FIAT - Ampio dibattito sui lavori parlamentari - L'intervento del compagno Ingrao

La maggioranza e il governo dc, con l'adesione di tutti i gruppi parlamentari dell'ala di sinistra, hanno rifiutato di porre all'ordine del giorno di oggi le proposte di legge - presentate da tutti i gruppi parlamentari - sull'istituzione di una legge sulla concessione della pensione in favore dei combattenti della guerra 1915-1918. Ha voluto invece che fosse subito discusso il disegno di legge governativo per la modifica delle sagome degli autoveicoli industriali si tratta di un provvedimento che viene sollecitato dalla FIAT.

Grave crisi politica nel capoluogo lombardo

MILANO SENZA SINDACO

MILANO, 15. Da questa sera Milano è senza sindaco. E lo è per una crisi politica che coinvolge l'intero centro-sinistra, crisi tanto più grave e sintomatica perché esplicita nella più importante città italiana del Nord, dove il centro-sinistra ha avuto il suo battesimo.

Al Senato col voto contrario delle destre

Procedura d'urgenza per la legge regionale

Dopo il 9 dicembre potrà iniziare il dibattito in aula - Prime avvisaglie dell'ostrosionismo: sedici liberali parleranno sugli enti statali

Il Senato ha approvato ieri la procedura d'urgenza per l'esame della legge elettorale regionale, presentata dalla Camera. Entro il 9 dicembre, pertanto, dovranno giungere in aula le relazioni sul disegno di legge, mentre l'assemblea in aula procederà a iniziare subito dopo il dibattito. A questa decisione si è giunti dopo una vivace polemica con la sinistra che ha accusato l'assprezza dei prossimi scontri.

La richiesta di procedura d'urgenza è stata avanzata dal socialista leader, perché la Commissione d'urgenza della legge regionale entro un mese anziché otto, come è previsto dalla procedura ordinaria, ha una chiara volontà politica - ha detto Fanfani - che respinga ogni manovra ritardatrice. Purtroppo il disegno di legge, varato dalla Camera il 31 ottobre, è giunto al Senato solo il 6 novembre, senza che venisse immediatamente assegnato alla commissione competente.

Il liberale TRIMARCHI, emette argomentazioni giuridiche - interrotto ripetutamente dai banchi comunisti - ha sostenuto invece che « nella specie » non vi sono le condizioni per l'urgenza.

Il ministro FRANZA ha definito addirittura anticostituzionale la richiesta dell'urgenza, dicendo che « ogni tentativo di sopraffazione, o peggio, di soppressione, delle nostre forze fisiche, fino agli estremi limiti della nostra possibilità ». Il compagno democristiano GAVA, dichiarandosi favorevole all'urgenza ha detto, risponden-

col presidente della Camera. Nessun accordo era stato raggiunto, soprattutto a causa della posizione assunta dal ministro per i Rapporti col Parlamento, on. Scaglia, il quale, per conto suo, aveva sollecitato provvedimenti frammentari tra cui faceva spicco « solo la legge » - aveva affermato in una dichiarazione il compagno Barca - per sabotare ulteriormente il traffico, e cioè per allargare le sagome degli autoveicoli ». Il primo a parlare in aula è stato appunto il ministro Scaglia, che aveva in parte modificato l'atteggiamento tenuto alla riunione del gruppo. Egli ha affermato che il governo proponeva la data del 20 per l'inizio della discussione della legge per la modifica delle norme sull'elezione del Consiglio Superiore della magistratura; e la data del 28 per l'avvio della discussione sulla « riforma » universitaria, elaborata dal ministro Gui. Nel frattempo, e contem-

poraneamente, la Camera avrebbe dovuto approvare un'altra serie di leggi (variazioni al bilancio 1967, modifica delle sagome degli autoveicoli, delega per i dati doganali, comono per le sanzioni agli statali, eccetera). Il compagno Ingrao ha affermato che i comunisti intendevano discutere su alcuni temi, anche controversi, ma volevano però definire in sede di trattativa le questioni e i tempi in base ai quali impostare il lavoro del Parlamento. Non è ammissibile che si lavori solo su quello che vuole il governo, ma dobbiamo impegnarci su quello che risponde alle esigenze reali del Paese tenendo conto che non soltanto in aula si possono approvare provvedimenti, ma anche nelle commissioni. Moro domenica scorsa - ha ricordato Ingrao - ha accusato il Parlamento di lavorare frammentariamente: questa significa scaricare le responsabilità che soltanto il governo e, in alcuni casi, la maggioranza hanno. Il ministro Scaglia, in fatti, in sede di trattativa ha fatto proposte vaghe e frammentarie, non ha dato un'adeguata risposta alle nostre esigenze, quindi non è stato possibile decidere insieme gli impegni che ci attendono.

L'elenco di provvedimenti formulato da Scaglia è incompleto e sbagliato. Noi non siamo contrari alla discussione delle leggi sul consiglio superiore della magistratura e sull'università, ma è necessario varare subito la legge per il condono agli statali e sono indispensabili i provvedimenti sul qualificazione. Il governo mantiene un ambiguo silenzio - per le pensioni agli ex combattenti e, in genere, per la riforma del lavoro, che riceve. Altre leggi che vanno affrontate sono quelle sull'orario di lavoro proposto dal CNEL, sulla tutela del lavoratore, sul fondo di solidarietà per i contadini, sui patti agrari, sugli elenchi anagrafici.

Se da parte del governo e della maggioranza vi fosse una reale volontà politica per un lavoro concreto vi sarebbe la possibilità di accordarci e di affrontare insieme le questioni che in Commissione una serie di provvedimenti; in questo caso noi saremmo disposti a discutere insieme le questioni che ci dividono. Questi sono gli eserciti che vogliamo, gli unici che approviamo... Difeso al governo quando andate... La procedura della pace è oggi passata per la Toscana dell'alluvione. L'ultima immagine, ieri sera a Firenze, dopo il dibattito alla Casa della Cultura in Santa Croce, è stata quella dei puntelli provvisori che ancora reggono le mura fradice delle case di quel quartiere. Questa mattina, appena fuori Firenze, da Roccaforte in giù, lungo la via Arno, l'immagine dell'Arno ancora tormentato, ancora senza un letto sicuro, ci ha accompagnato per chilometri e chilometri.

In Valdarno si accampano la rovina dell'alluvione e i problemi del lavoro, una lotta contro la guerra e alle richieste di pace. Ci sono venuti incontro gli scolari a Compiobbi e settanta muratori del cantiere Basagni prima di lasciar Roccaforte. « Si può dare poco » - si sono sentiti gettando qualche moneta in una cassetta. « Da stamattina siamo in sciopero perché i padroni non versano il contributo della Cassa edile. Ogni anno provano a fare sciopero, ma noi abbiamo bisogno di lavorare... E infatti veniamo anche da lontano, da San Giovanni Valdarno, da Arezzo perfino... Ma i ricatti non ci piacciono. Anche la guerra è un ricatto. Per questo siamo con voi ».

Chi non ha tempo di parlare di un lavoro che fogli firmati da decine di nomi. « Ugo Faraboschi e famiglia sono con voi - per esempio ». Non potete esserci vicini materialmente lo siamo spiritualmente. Vi seguiamo tutta tappa, pieni di grande ammirazione per la

grave per la moglie. E' un primo passo, al quale si spera che in un prossimo futuro si aggiunga quello dell'abolizione del concetto di « colpa » in casi delicati materia di qualità della cancellazione delle aberranti norme penali relative all'adulterio. Gli altri articoli approvati sono il 3 e il 4. Nell'art. 3 si afferma che « i coniugi stabiliscono, d'accordo, l'indirizzo unitario della vita familiare, e fissano la residenza della famiglia e la considerazione delle esigenze del marito, a meno che il fatto non costituisca ingiuria

stabilisce la parità tra marito e moglie nella direzione della famiglia, ma con il diritto dell'uomo ad essere il solo a decidere in caso di controversia. L'art. 6 del progetto Reale, approvato all'unanimità dalla commissione, è quello che abolisce la differenza agli effetti civili tra l'adulterio della moglie e quello del marito. Con esso, viene soppresso il secondo comma dell'art. 151 del codice civile secondo il quale non è ammessa la separazione per adulterio del marito, a meno che il fatto non costituisca ingiuria

Approvati alcuni articoli del progetto Reale

Parità per l'adulterio ma non nel governo familiare

amendamento comunista col quale si afferma che i coniugi, di comune accordo, avrebbero dovuto decidere gli affari essenziali della famiglia, affermazione ben più impegnativa del vago indirizzo unitario enunciato dal governo. Ma la decisione più grave concerne l'articolo 4, che sostituisce l'art. 145 del codice civile e che afferma: « In caso di disaccordo prevale la decisione del marito. La moglie, nel caso in cui le decisioni del marito siano gravemente pregiudiziali per la vita della famiglia può ricorrere al giudice prospettando la soluzione che considera adeguata ». Il giudice, cioè, come abbiamo scritto più volte, si troverà a dirimere controversie sorte tra due cittadini dei quali uno - il marito - è « più pari » dell'altro. I comunisti, anche nella dichiarazione di voto espressa dall'on. Jotti, hanno chiesto di modificare il testo governativo per poter incidere effettivamente nel senso del nuovo e per applicarlo sul serio ai codici il principio della parità.